

remo dal più famoso: *Disonorata*. Di questo film Emilio Cecchi (*Italia Letteraria*, 17-1-'32) nota che: "Con tutta la buona volontà d'evitare giudizi troppo recisi intorno a un'attrice, come la Dietrich, di molto talento, bisogna pur dire che in *Disonorata* le cose vanno maluccio. Le speranze suscitate dalla prima parte dell'*Angelo Azzurro*, dalla grande scena nel caffè concerto di *Marocco*, sembrano ormai un po' annabbiate. Certe brutalità della Dietrich



Marlene Dietrich.

nell'*Angelo Azzurro* s'attribuivano al bisogno di non lasciarsi soverchiare dalla tecnica prepotente di Janings. E la maniera, più fusa e scorrevole, di *Marocco* fu certo agevolata dalla collaborazione di Cooper e di Menjou. Ma in un film tagliato apposta per lei, rimasta padrona dispotica in un complesso d'artisti buoni ma di secondo ordine, ecco che la Dietrich riprende i suoi modi più acri, mescolandoli a romanticismi da far cascare le braccia. Romanticismo d'una qualità così personale, da dover crederne responsabile l'attrice; anche più che il direttore Josef von Sternberg è per solito d'un gusto assai cauto. Ad esser sinceri, fino dall'*Angelo Azzurro*, era parso difficile che la Dietrich potesse uscire dall'ambiente del "varietà", e affini; dalla rappresentazione della vita equivoca, in altre parole. Occorreva mascherare questa monotonia. E provvedere una spruzzatura di ideale, indispensabile al palato americano. S'è creduto di riuscirvi, in *Disonorata*, proiettando la vita equivoca sullo sfondo della guerra; mettendola a servizio della patria, e redimendola nell'amore. Motivi stanchissimi, convenzionali; che si traducono in uno scenario dal ritmo lento, ripetuto, e dalle situazioni poco accettabili. Ma ciò che ha rovinato non poco questo lavoro, senza dubbio interessante, è stata la riduzione italiana. "Quello che è catastrofico è il *dubbing!* Marlene parla con un vocione da commissario di pubblica sicurezza raffreddato; Enzo Biliotti, prestando la sua voce a Mac Laglen, gli presta anche un tono enfatico di "brillante", che vuol fare il "primo attore", per nulla giovando alla verità o alla verosimiglianza (già relativa) del personaggio. Al film propriamente detto si intrecciano alcune scenette girate veramente in italiano a Parigi, in cui figurano, tra gli altri, Capozzi e Rabagliati, senza per altro riuscire a riconciliarci con le loro qualità fonogeniche. Decisamente il "sistema brevettato Kane" non va... (*Popolo d'Italia*, 14-1-'32) Successo di curiosità.

L'agente segreto 'Z-1 (*Three faces east*). Direttore Roy del Ruth. Interpretazione di Erich von Stroheim e Constance Bennett. (Ed. Warner Bros.)

Ed eccoci al terzo film basato sullo spionaggio di guerra, (ma non ultimo, ché proprio in questi giorni il pubblico americano ha accolto con successo *Mala-Hari*, nell'interpretazione di Greta Garbo). *L'agente segreto Z-1* è tratto da un *magazine* di A. P. Kelly, ed è stato rea-



Erich von Stroheim.

lizzato con bravura da Roy del Ruth. Questo film "si regge oltre che su qualche scena bene ideata, come quella nella biblioteca mentre la falsa spia si sforza di rubare i segreti dell'Ammiraglio, sulla interpretazione magnificamente autorevole di Erich von Stroheim, assai più che non sulla virtù di attrice di Constance Bennett, anche se lei si è presa qualcosa come tre milioni per figurare in questo film". (*Gazzetta del Popolo*, 27-1-'32). Ma "non parliamo della logica, che se si dovesse badarvi, ci si dovrebbe stupire che il Governo britannico tenesse all'Ammiraglio un vecchio rimbambito come quel lord che in tempo di guerra apriva la sua casa alla prima venuta e contava fra i propri domestici il capo dello spionaggio tedesco in Inghilterra". (*Popolo d'Italia*, 21-1-'32).

Spionaggio Eroico (*Im Geheimdienst*). Direttore Gustav Ucicki. Interpretazione di Brigitte Helm e Willy Fritsch. (Ed. Ufa.)

Questo secondo film di spionaggio, edito dall'Ufa di Berlino, pur essendo come mezzi meno grandioso del primo, è apparso alla critica e al pubblico più equilibrato e convincente. "Si tratta di un caso di spionaggio tedesco esercitato ai danni del Governo russo, e quindi non è dubbio che nel film allestito dalla grande casa alle dipendenze di Hugenberg, capo dei nazionalisti tedeschi, siano appunto costoro a farci la migliore figura". (*Gazzetta del Popolo*, 8-1-'32). Il lavoro è "ben recitato e messo in scena con precisione e buon gusto". (*Cinema Illustrazione*, 6-1-'32). Interessante l'interpretazione di Brigitte Helm; molto corretto Willy Fritsch.

I pasticci di Annabella (*Annabell's affairs*). Direttore Alfred Werker. Interpretazione di Jeannette Mac Donald, Victor Mac Laglen, Roland Young, Sam Hardy. (Ed. Fox.)

Una modesta *pochade* senza pretese ma divertente. Il soggetto è "assurdo e garbato, leggero e piacevole; più d'una scena ha una sua comicità blanda e scimunita che non dispiace, come il gran rapporto dei camerieri e delle cameriere nella villa del plurimilionario, e l'arrivo di costui sempre ubbriaco, con due amici d'occasione trovati in un bar". (*Stampa*, 14-1-'32). Energico a dovere Victor Mac Laglen, notevole in una partecina di fianco Roland Young e briosa e simpatica Jeanette Mac Donald.

Il ventaglio della Pompadour (*Opéra Redoute*). Direttore Max Neunfeld. Interpretazione di Liane Haid, Ivan Petrovich, Georg Alexander. (Ed. Gruenbaum.)

È la storia, come nel *Ventaglio* del buon Goldoni, di un ventaglio perduto e poi ritrovato. Ma il film non ha niente a che vedere con Goldoni, e nemmeno con la